

TRE GIORNI NELLE FORESTE CASENTINESI

E' la prima volta che scrivo un articolo per il Ladino, così come è stata un esordio, in assoluto, l'esperienza condivisa da capo-gita per tre giorni nelle Foreste Casentinesi. Devo dire che non è facile organizzare un'escursione di più giorni che coinvolge tante persone. E un po' di ansia viene perché ci si sente responsabili non solo dei partecipanti, ma anche di tutto il resto: dei percorsi scelti, dell'albergo, della guida, perfino di quegli elementi che non si possono controllare, come il clima il quale, viste le previsioni, ci ha tutto sommato "graziati", perché non è stato fino in fondo inclemente.

Abbiamo camminato due giorni tra faggete, abetaie e boschi misti, su comodi sentieri resi soffici, quando non scivolosi, dalla foglie color rosso-bruno cadute a terra. L'autunno ci ha regalato una visione suggestiva di queste solenni foreste: le nubi basse insinuandosi tra gli alberi dal fusto altissimo hanno creato un'atmosfera magica, fiabesca e molto intima.

Grazie alla nostra guida Andrea, siamo venuti a conoscenza della genesi del parco, di come l'opera dell'uomo abbia nei secoli determinato, sia in negativo che in positivo, l'evoluzione della flora di questa vasta zona appenninica tra l'Emilia-Romagna e la Toscana.

La visita al museo e al centro "informazioni" di Badia Prataglia, paese dove abbiamo alloggiato, ci ha resi edotti delle dimensioni del Parco (36.400 ettari), della sua orografia (monti Penna, Falterona, Falco), della varietà della flora (faggi, abeti, castagni, agrifogli, tassi, perfino esemplari di sequoia) e della fauna.

Il Parco, che ha nel suo interno delle zone non visitabili, ospita cinghiali, camosci, daini, lupi oltre a varie specie di uccelli. Per questioni orografiche qui piove spesso e dalle pendici dei monti scendono molti rivoli d'acqua: quelli del versante toscano vanno ad alimentare soprattutto l'Arno, mentre quelli del versante romagnolo alimentano diversi fiumi.

Dal Monte Penna (1.289 metri s.l.m. e meta di una delle nostre escursioni), avremmo potuto ammirare le valli ammantate di alberi secolari che scendono verso la Romagna. Invece, a causa delle nubi basse, questo spettacolo ci è stato precluso, ma la salita al monte è stata comunque molto bella.

E altrettanto suggestive si sono rivelate le visite all'Ere-

mo e quindi al Monastero di Camaldoli, il primo giorno, e al Santuario di La Verna, il terzo.

Nel primo, i monaci si ritiravano in eremitaggio (un privilegio riservato a pochi), per cui trasudano un potente senso di sacralità. Le casette sono circondate da un muro perimetrale che preclude l'accesso agli estranei; il silenzio, tipico dei luoghi dedicati alla preghiera, regna nonostante la presenza dei turisti che possono visitare solo una parte dell'Eremo e la chiesa in stile barocco.

A circa un'ora di cammino si incontra il Monastero di Camaldoli, costruzione imponente e maestosa con annessa una bellissima farmacia dalle fattezze antiche,



ove è possibile l'acquisto di prodotti locali.

Il Santuario di La Verna è custodito da circa otto secoli dai frati francescani. Ci saremmo dovuti arrivati a piedi attraverso il Bosco delle Fate e il Bosco delle Ghiacciaie, ma il maltempo ce lo ha però impedito.

un senso di pace e di serenità, e con la consapevolezza dell'importanza, ora più che mai, di preservarle perché rappresentano il respiro, o - come racconta un libro - il sussurro del mondo.

Graziella D.



Imbal Legno
Industria Pallets - Prevalle (BS)

GREINER®
S.p.A.

"Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l'immenso"

(Erri De Luca)